CAPITOLO 10 - UN LUNGO DOPOGUERRA

PARAGRAFO 3 - L'ESODO DEI GIULIANO-DALMATI

CONTESTO E PRIME TENSIONI (1945)

- RAPPORTI DIFFICILI TRA POPOLAZIONE ITALIANA (ECCETTO COMUNISTI) E "POTERI POPOLARI" JUGOSLAVI
- INCIDENTI DI CAPODISTRIA (OTTOBRE 1945): REPRESSIONE VIOLENTA DI SCIOPERI CONTRO LA "JUGOLIRA"
- POLARIZZAZIONE CITTÀ (ITALIANA) VS CAMPAGNA (SLAVA) STRUMENTALIZZA A DALLE AUTORITÀ.

IMPOSSIBILITÀ DELLA RESISTENZA

- RESISTENZA ATTIVA
  - IMPOSSIBILE A CAUSA DEL REGIME DI TERRORE, DELLA RETE DI INFORMATORI E DELLA MANCANZA DI AIUTI ESTERNI
- RESISTENZA PASSIVA
  - TENTATA NELLA ZONA B DOPO IL 1947 CON IL SOSTEGNO DELL'UFFICIO PER LE ZONE DI CONFINE (GIULIO ANDREOTTI) E DEL CLN DELL'ISTRIA.
- FALLIMENTO DEL BOICOTTAGGIO ELETTORALE DEL 1950 A CAUSA DELLE VIOLENZE JUGOSLAVE ("CACCIA ALL'ELETTORE")
- SOPPORTAZIONE (ADESIONE FORMALE AL NUOVO POTERE, PUR MANTENENDO VIVO NEL CUORE IL SENTIMENTO NAZIONALE)
  - SCARTATA PERCHÉ IL REGIME STALINISTA DI TITO NON PERMETTE IL MANTENIMENTO DELL'IDENTITÀ NAZIONALE, A DIFFERENZA DELLA VECCHIA AUSTRIA-UNGHERIA

DEFINIZIONE E DIMENSIONI DELL'ESODO

- CONCETTO
  - SPOSTAMENTO FORZATO CAUSATO DA CONDIZIONI AMBIENTALI/POLITICHE INTOLLERABILI CHE "COSTRINGONO A SCEGLIERE" LA PARTENZA
- ARCO TEMPORALE
  - PROCESSO UNITARIO DAL 1943 AL 1956.
- NUMERI
  - CIRCA 300.000 PERSONE COINVOLTE, INCLUSE MINORANZE DI SLOVENI E CROATI CONTRARI AL REGIME

FASI GEOGRAFICHE E CRONOLOGICHE

- ZARA (1943-1944)
  - PRIMO ESODO DI MASSA CAUSATO DAI BOMBARDAMENTI ALLEATI E DALLA SUCCESSIVA OCCUPAZIONE JUGOSLAVA CON VIOLENZE E SLAVIZZAZIONE ACCELERATA
- FIUME (1945-1948)
  - "ESODO SILENZIOSO" DOVUTO ALLA PARALISI ECONOMICA, ALLA PERSECUZIONE DEGLI AUTONOMISTI E ALL'UNIFICAZIONE FORZATA CON SUŠAK. CIRCA 36.000 PARTENZE
- POLA (1946-1947)
  - ESODO "PREVENTIVO" E SIMBOLICO. CATALIZZATO DALLA STRAGE DI VERGAROLLA (18 AGOSTO 1946) E ATTUATO VIA MARE CON LA MOTONAVE TOSCANA
- IL "CONTROESODO" (1947-1948)
  - MIGLIAIA DI OPERAI COMUNISTI MONFALCONESI SI TRASFERISCONO IN JUGOSLAVIA, MA FINISCONO VITTIME DELLA CRISI DEL COMINFORM E INTERNATI A GOLI OTOK

IL MECCANISMO DELLE "OPZIONI" E LA FINE DELLA PRESENZA ITALIANA

- IL TRATTATO DI PACE PERMETTE DI SCEGLIERE LA CITTADINANZA ITALIANA E TRASFERIRSI.
- "PLEBISCITO CON I PIEDI": ONDATA MASSICCIA DI DOMANDE DI OPZIONE TRA IL 1948 E IL 1951, INTERPRETATA COME RIFIUTO DEL REGIME JUGOSLAVO.
- ZONA B (1953-1956): ESODO TOTALE DOPO IL MEMORANDUM DI LONDRA, CHE SANCISCE IL PASSAGGIO DEFINITIVO DEL TERRITORIO ALLA JUGOSLAVIA

ACCOGLIENZA IN ITALIA E INTEGRAZIONE

- CENTRI DI RACCOLTA PROFUGHI (CRP): OLTRE 100 CENTRI (EX CASERME, SCUOLE) CON CONDIZIONI DI VITA DURISSIME E MANCANZA DI PRIVACY.
- REAZIONI CONTRASTANTI: SOLIDARIETÀ DA ENTI RELIGIOSI, MA ANCHE RIFIUTI IDEOLOGICI (PCI, CHE DIPINGE GLI ESULI COME FASCISTI) O DIFFIDENZA ANTROPOLOGICA (BOLLATI COME "SLAVI" O CONCORRENTI PER IL LAVORO).
- INTEGRAZIONE FINALE: FAVORITA DAL "MIRACOLO ECONOMICO" DEGLI ANNI '50 E DA PROGRAMMI DI EDILIZIA POPOLARE.
- IL SILENZIO: PER DECENNI LA TRAGEDIA È STATA TACIUTA PER MOTIVI DI OPPORTUNITÀ DIPLOMATICA CON LA JUGOSLAVIA "CUSCINETTO".
- CASI SPECIFICI: TRIESTE COME "CAPITALE DELL'ESODO" CON 50.000 INSEDIATI E CREAZIONE DI BORGHI MODELLO.